

IL MONITORE DI ROMA

F O G L I O N A Z I O N A L E

7 Fruttifero Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana

Qualche giorno di felicità fa scordare agli uomini de' secoli di disgrazie.

I S T R U Z I O N E P U B B L I C A

Delle Belle Arti Art. II.

Le belle arti richiedono dunque protezione e direzione.

Noi abbiám già in gran parte somministrata loro l'una e l'altra nel nostro piano di pubblica educazione. Noi ne abbiám facilitati i progressi coll'istituzione che abbiám data agli artisti; noi ne abbiám diretto l'uso coll'educazione morale, alla quale parteciperebbero; noi le abbiám protette col gusto che ne abbiám ispirato nell'educazione istessa a tutte le classi dello Stato che sono nel caso d'impiegarle; noi le abbiám contemporaneamente dirette colle idee morali che stabilite abbiám in queste classi.

Questo è quel che si è fatto: quel che resta a fare è molto più facile.

Vi è un uso da fare delle belle arti che racchiude il doppio vantaggio di promuoverle e dirigerle nel tempo istesso, e che ammirabilmente confonde colle idee poc'anzi indicate. Bisognerebbe adoprare le belle arti per premiare alcuni meriti, per onorare alcune virtù, per eternare alcuni fatti. Le statue, le pitture, i pubblici monumenti, dovrebbero aver luogo nelle diverse specie di premj dal-

le leggi prescritte. Le opere dell'artista dovrebbero coronare la virtù dell'eroe, e le virtù dell'eroe dovrebbero esercitare il talento dell'artista, ed onorare la sua mano. Bisognerebbe promuovere le arti colla virtù, e la virtù colle arti; bisognerebbe ristabilire tra loro quella corrispondenza reciproca che contribuì tanto a moltiplicare nella Grecia gli artisti e gli eroi, e che la sottrasse da quell'oblio, nel quale furono ingoiate tante nazioni che la precedettero, non meno virtuose che la precedettero, ma ai chi le abbiám celebrate:

Vixere fortes ante Agamemnona

Multi; sed omnes illacrymabiles

Urgerentur, ignotique longa

Nocte: carent quia vate sacro.

Ecco il miglior mezzo che la legislazione possa impiegare per promuovere e dirigere le belle arti, e condurle a quella perfezione, ed a quella utilità che non avran mai, finchè non verranno impiegate che nel servire al lusso, alla vanità, alla voluttà; sinchè l'artista non verrà considerato, e non si considererà egli medesimo che come un uomo che diverte i Grandi ed il Pubblico, e che libera per alcuni momenti dalla noja l'ino-

perosa opulenza; finchè le belle arti non occuperanno nel vasto piano del Legislatore un luogo distinto tra le concause del patriottismo e della gloria, e per conseguenza della virtù; e finchè l'artista non verrà sovente chiamato dal Principe per comunicargli i suoi ordini a seconda de' prescritti della legge, come li comunicherebbe al magistrato, incaricato d'una commissione importante e difficile, e per questo appunto lusinghiera ed onorevole pe' talenti che richiede, e la confidenza che suppone.

Che il Legislatore, dopo aver dunque educato ed istituito l'artista, l'eserciti e l'onori coll'impiegarlo ne' suoi grandi oggetti, col farlo concorrere ai suoi grandi fini, e non dubiti dell'effetto. Egli non avrà bisogno d'altro, per dare alle belle arti tutta quella protezione e direzione che può esser della pertinenza delle leggi. Il resto deve abbandonarlo alla cura dell'amministrazione. G. F.

REPUBBLICA ROMANA

L E G G E

Il General Comandante le Truppe Francesi stazionate sul Territorio della Repubblica Romana.

Considerando, quanto importi di prevenire le frodi, e gl'inconvenienti, che hanno luogo in occasione, che si effettua la Vendita delle Prese fatte sopra i nemici;

Considerando, che si deve provvedere ai bisogni dell'Armata soprattutto con quei mezzi, che derivano da tali prese;

Considerando, che da alcuni Monopolisti, ed Incettatori viene sorpresa bene spesso la buona fede de' Militari in occasione di tali Vendite

In vigore dell'Articolo 369 della Costituzione Romana Decreta

I. Viene proibito ad ognuno di comprare Cavalli, Cavalle, Muli, e Bovi dai

Militari di qualunque Grado, senza che questi ne presentino una licenza espressa del General Comandante la Divisione di Roma.

II. Quelli che avessero fatto tali acquisti, incominciando dal giorno d'ieri fino al presente, dovranno esibirne una dichiarazione specificata al Generale suddetto.

III. Chunque in avvenire facesse tali Compre senza la licenza suddetta, verrà condannato ad anni dieci di ferri.

IV. Queste Licenze dovranno rimanere presso il Compratore, affinchè egli possa presentarle all'opportunità, per giustificare i suoi Contratti.

Fatta in Roma li 5. Fruttifero An. 7. Repubblicano.

Il General di Divisione
P. GARNIER

Il Comitato prescrive, che la presente Legge sia munita del Sigillo della Repubblica, pubblicata ed eseguita.

Per il Presidente del Comitato
PIAMONTI

Pel Comitato Il Seg. Generale
G. BERNARD

Per Copia Conforme

Il Segretario Gen. del Comitato
G. BERNARD

L E G G E

Il General Comandante le Truppe Francesi stazionate nel Territorio della Repubblica Romana.

Considerando, che l'Articolo 10. delle leggi organiche su i Tribunali, nel prescrivere il concorso degli Assessori nei giudizi dei Pretori, si serve espressamente della parola *Sentenza*, la quale di sua natura non significa che un giudizio definitivo e irrevocabile.

Considerando inoltre, che è un dovere del Legislatore il provvedere che l'Amministrazione della giustizia, specialmen-

te nei casi urgenti non sia resa impossibile.

Visto il Messaggio del Comitato provvisorio del Governo dei 3. Fruttifero anno 7. in virtù dell'Articolo 369. della Costituzione Decreta

I. L'Articolo 10 delle Leggi organiche su i Tribunali non comprende se non le sentenze e decreti definitivi de' Pretori.

II. In conseguenza i Decreti interlocutori provisionali, e revocabili saranno considerati come validi ancorchè fatti dal solo Pretore senza l'assistenza e concorso degli Assessori.

III. Il Tribunal dell'Alta Pretura e i Tribunali Civili della Repubblica, nel giudicare sulle domande di cassazione, per tal mancanza saranno tenuti adattarsi alla presente dichiarazione provvisoriamente, finchè una nuova legge non abbia chiaramente prescritta e resa eseguibile una forma diversa.

Fatto in Roma li 6. Fruttifero An. 7. Repubblicano.

Il General di Divisione
P. GARNIER

Il Comitato prescrive, che la presente Legge sia munita del Sigillo della Repubblica pubblicata ed eseguita

Per il Presidente del Comitato
PIAMONTI

Pel Comitato Il Seg. Generale
G. BERNARD

Per Copia Conforme

Il Segretario Gen. del Comitato
G. BERNARD

Roma 6. Fruttifero.

In conseguenza delle carte trovate in Frascati sono state fatte delle perquisizioni in casa del Citt. Lasagni Generale della G. N. Sedentaria, e di alcuni altri Cittadini. Certo è che i Briganti avevano molte corrispondenze dentro Roma, e i Messi uscivano fuori di Città dalla

parte di Testaccio, dov'è un Vignarolo, e dove l'uscita è assai facile. I soli ladri però, e i soli scellerati potevano desiderare la venuta di questi loro simili, i di cui orribili progetti fanno fremere la natura. — Da certi Vetturali provenienti dal Musone si è inteso esser voce generale di alcuni che si approssimano delle truppe Francesi, di altri che sono già arrivate. Questo è più probabile. Depongono ancora che dalla Muccia passando per Foligno, Spoleto, Terni, e la Sabina non hanno incontrato neppure un Brigante — Ieri dalle Commissioni militari furono condannati a morte i due Capretti Padre e figlio, e Tanghi di Terni in contumacia come Capi d'Insorgenti del Clitunno, e questa mattina sono stati fucilati. Domani poi subirà la stessa pena un tal Prete D. Fedele preso a Frascati con molti altri.

Frascati 6 Fruttifero

La mattina del dì 4 verso le ore 10 cominciò l'attacco dei Francesi contro i Briganti, che qui si erano fortificati dalla parte della villa di Mondragone, mentre la Cavalleria greve fingeva un altro attacco dalla parte di Vermicino. Dopo due ore circa di vivo fuoco i Briganti si dettero ad una fuga precipitosa lasciando il campo pieno d'armi, di bagagli, e di provvisioni, specialmente di quelle fatte per loro dal traditore Senni Frascatano. Molti di essi rimasero uccisi specialmente in un Uliveto vicino dov'era postato un corpo di Cavalleria greve. Gli Usseri volontarij Romani furono i primi ad entrare in Frascati a spron battuto, ed uno di essi che fece le veci d'Ajutante al Gen. Garnier, e che non vuol essere nominato, in mezzo alle palle nemiche che lo colpirono nel berrettone, svelse a viva forza dalle mani del nemico una bandiera, e con essa si presentò al Generale che lo colmò dei dovuti elogi. Il terribile Capone vestito di raso

giallo, l'invitto Senzaculo, il baldanzoso Brigadiello che può considerarsi come l'Ulisse di quest'Armata di assassini, ed altri Capi hanno potuto fin qui sottrarsi alla pubblica vendetta. Ma il famoso Rodio, Dottore dell'una e dell'altra Legge, primo Comandante di questa Canaglia è stato anche il primo a mettersi in salvo. Fu veduto tutto tremante montare a cavallo, e fu tanta la fretta, che scavalcò precipitando dall'altra parte facendosi una grave contusione nella laureata sua testa. Oltre i libri parlati di Bartolo, e di Baldo lasciò nella sua Cancelleria tutte le carte, le quali sono già in mano del Governo, e le quali spargeranno gran luce sopra le corrispondenze di questo Dottore Capo Brigante con Ruffo, e molti particolari traditori Romani.

Per dare poi una qualche idea di altre circostanze relative alla permanenza dei Briganti in Frascati, e delle manovre dei loro Preti, riporteremo ancora il seguente biglietto

Cittadini Redattori

Il Cittadino Pietro Gattinara di Frascati dimorante in Roma presso il Presidente Perillier non vi sta a descrivere le barbarie, le crudeltà, il saccheggio dato in Frascati dai Briganti, Vi dà notizia però certa, ed autorizzata da tutti i Frascatani, che il Prete brigante fatto Vescovo di Frascati, che presto verrà condotto alla fucilazione dopo di avere esercitato tratti più orridi di crudeltà, nel Duomo di Frascati ha cantato la Messa Pontificale con una finta divozione, e modestia, che sembrava una perfetta immagine dell'ex Cardinale di York. La sera poi predicava al popolo in questi precisi termini: Popolo di Frascati siamo venuti a restituirvi la cattolica Religione guidati dal braccio Onnipotente; onde pregate il sommo Iddio, che benedica le nostre armi cristiane. Io vi prometto da parte di Dio indulgenza plenaria, con remissione di tutti i peccati si commessi, che da commettersi, se voi prenderete le armi, ucciderete i Giacobini, gli strapperete il

cuore, e distruggerete questa setta così empia, ed infame. Dopo la predica andava lui medesimo ad aprire, e saccheggiar le case, ed a commettere ogn'altra sorta di sceleragini. Nella vigilia dell'Assunta furono veduti sì il detto Vescovo, che il Generale de' Briganti accompagnare la processione con le mani giunte, e con gli occhi bassi — E' necessario, che i Curati di Frascati tolgano dal cuore de' Frascatani le massime predicate da questo Anticristo —

Albano 5 Fruttifero

Compassionevole e luttuoso all'estremo è lo stato di questa Comune. Tutte le case sono state saccheggiate, quelle dei Patriotti dai Briganti, e quelle dei nemici della Patria dai Francesi. Fra le prime fa una grandissima commozione quella del Cittadino Maggi ridotto da uno stato comodo ad un'estrema miseria. I Francesi giustamente irritati non potendo distinguere le une ben poche dalle altre moltissime saccheggiarono la spezieria del buon Patriotta Cittadino Capozzi, e lasciarono intatta quella di Fortini, nido antico di tutti i più accaniti Aristocratici, e la casa di Giuseppe Livi amico, ed albergatore del Capo dei Briganti. Al detto Cittadino Capozzi riuscì di salvare dal saccheggio il Convento delle Cappuccine, che per ordine del Comandante procurato da Capozzi fu rispettato dai Francesi. Si confronti questa maniera di operare con quella dei pretesi sostenitori della Religione e della fede. Nel miserabile spettacolo che presenta Albano saziato il loro occhio canino quei furiosi Ecclesiastici, che hanno eccitato il popolo alla rivolta. Per istruzione del Governo noi diamo una nota sì di questi come di altri secolari con alcune particolarità.

Ecclesiastici allarmisti

Arciprete Silvestroni che ha predicato agli Albanesi dicendo, che i Briganti erano venuti per difender la Religione.

Prete Francesco Mancini, che suonò

Campana a martello alla venuta dei Briganti.

Canonico Pace, Andrea Trojani, Frate Jozzi, Arcidiacono Andreozzi, Canonichino Luberti ec. ec.

Secolari

Benedetto de Pietro, Antonio Venturini, Ubaldo Venier, Gio. Cantoni: questi quattro andarono a Frascati a complimentare Rodio, e il primo si prese il pensiero di presentargli una nota di Giacobini. Pietro Donati, Angiolo Bianchini, Gio. Batta Carnevali, e Garzia: questi Capi Aristocratici furono messi dai briganti al governo provvisorio d' Albano,

Bassano 6 Fruttifero

Si è rifugiata in questa Comune una truppa di Briganti Viterbesi, che è stata incontrata, e battuta dall'Oriolo da una colonna Francese.

V A R I E T A'

6. Fruttifero Anno 7. Repubblicano

Ai Redattori del Monitore di Roma

Ho letto nel vostro foglio Nazionale Monitore di Roma num. 27, e 28 due Articoli relativi alla presente situazione di Rieti. Io non posso non sapervi buon grado della premura con cui raccogliete, e pubblicate quelle notizie, che fanno tanto onore alla mia Patria. Il vostro foglio istruttivo per la morale di cui è sparso è non meno utile per gli esempi di fermezza repubblicana, che propone all'altrui imitazione. Io credo di non dispiacervi se vi farò rilevare ne' miei compatriotti il modello d'una costanza spartana di cui ho tutta la compiacenza sulla lusinga d'aver cooperato alla formazione di questo spirito pubblico sprezzator de perigli, e della morte; eccomi ai fatti.

Nel partire ne' scorsi giorni da Rieti incaricato di sollecitare un qualche soccorso contro il blocco, che si temeva imminente mi congedai da que'patriotti fra i scambievoli baci di fratellanza ed amplessi d'amicizia. *Tu vai a Roma, mi disse uno de' Capi de' medesimi; or bene: proteggi la nostra Causa per quanto puoi colla tua energia; ma quando saprai, che i briganti si sono intradroniti di Rieti staccia sulla tua parola d'onore la nuova sorta della morte di tutti noi.* Orazio sul ponte forse non avrebbe parlato così.

L'altr'ieri mi giunse nuova per mezzo d'un espresso che Rieti era stretta dal tenuto blocco; in seguito altro ne giunse, che me ne dettò le circostanze, fra le quali è rimarcabile quella della riunione del sedizioso Prete Apostata *Schinella* l'Arciprete di Cottanello co' Briganti dell'abruzzo da quali veniva cercato a morte per ordine di Sua Eccellenza il Sig. General Salomoni per gelosia militare, ossia per rivalità di rapina.

Collo stesso mezzo seppi che i Patriotti di Rieti niente spaventati dall'armi di que' sicarii, che conducono seco vari pezzi d'Artiglieria avean deferito all'istanze d'uno di que' Capi Briganti che domandò di parlamentare. Essendo perciò cessate le Armi dall'una parte, e dall'altra aperta la metà della porta per introdurlo. Allora i Briganti violando ogni patto di guerra, contro tutte le convenzioni, ed i diritti delle genti violentarono la porta con tutta quella prepotenza, di cui è capace un atrabile accanito traditore, che dalla propria viltà è indotto a disperato tradimento. Non si lasciarono però sorprendere que' cauti, ed avveduti Patriotti da simile stratagemma grosolano, e fallito; ma richiudendo energicamente la porta presero prigioniero il Capo Brigante, coll'intelligenza del quale dovette seguire il sudetto attentato; e quindi i patriotti moderati dovettero molto affaticarsi per sottrarlo alla furia del popolo, che lo voleva veder fucilato nel momento.

Non è inutile l'avvertire, che nel blocco di Rieti vi sono vari di que' Briganti, che giudicati da qualche Tribunale troppo umano sono stati rilasciati per AUREE ragioni.

Conosciuto in parte il patriottismo di Rieti mi rincrescerebbe Cittadini che cadeste in un errore madornale attribuendone il merito a que' Preti, come ai Preti di Roma avete attribuito quello della calma, che si gode presentemente in questa Centrale. Acciò risaltino sempre più le virtù repubblicane de' Patriotti Reatini soffrite, ch'io vi faccia un quadro di quel Clero. Io vi farò conoscere il Capo del medesimo, cioè quel degnissimo Vescovo, e quindi *Criminus ab uno, disce annes.*

Egli, cioè Monsignor Saverio Marini Ex-Patrizio Pesarese nell'agonizzante governo Pontificio istigò quel popolo con tutta la Cattolica rabbia furibonda ad armarsi contro i Francesi, e delirando insieme col mentito Enoch concluse esser quella una guerra stabilita ab eterno, di cui ombra, e figura esser stata la rinomata battaglia data nelle Campagne dell'Empireo a Semexiab, ossia Lucifero dal General S. Michele Comandante in capo l'armata celeste. Quindi moralizzando assicurò, che la via più facile per andare in Paradiso era quella di morire coll'armi alla mano in difesa della Religione, e del Trono contro la libertà, ed incredula nazione Francese.

Ma successe ben presto la mutazione del go-

verno monarchico in repubblicano; ed allora il Vescovo divenne l'Apostolo della Democrazia, declamando con Demostene: *Melius est servire legibus, quam Regibus*, sostenendo, che l'unico partito, cui appigliarsi per l'eterna salute era quello d'esser democratico.

Successe quindi l'invasione de' Napolitani, ed egli montando sulla bigoncia predicò a favore della Monarchia, come dell'unico governo in cui la Religione trovava quell'esito pacifico, che invano desiderava sotto la Democrazia, e quindi celebrò Ferdinando IV. qual nuovo Mosè liberatore del popolo eletto dalla schiavitù dell'Egitto.

Seguì poco dopo la celebre disfatta de' Napolitani, e ritornarono i Francesi ad occupar Rieti; tornò di nuovo allora il versipelle Monsignor Marini ad esser l'Apologista della Democrazia, ringraziando il Dio degli Eserciti, che per vie tortuose avea colla sua provvidenza stabilito un governo il più conforme ai dettami Evangelici, ed il più facile per salvarsi.

Per legge d'associazione d'idee, e per l'analogia de' rapporti che passano fra un Impostore, e l'altro mi sovviene d'aver letto esservi stato una volta in Lampedusa Isola nel Mediterraneo fra Malta, e Tunisi un Eremita, che passava i suoi giorni osservando quai bastimenti s'approssimavano; all'arrivo de' Cavalieri di Malta accendeva subito la lampada al Crocifisso, che solo esponeva alla venerazione nel suo Tempietto per riscuotere da que' Religiosi Croce segnati una qualche devota oblazione. Partiti costoro, ed all'appressarsi de' Turchi toglieva dall'ara il Crocifisso ed al medesimo sostituiva l'immagine di Maometto, per ottener da medesimi l'istesso intento di proprio interesse.

Simile all'Eremita di Lampedusa Monsignor Saverio Marini ha tenuto sinora un'egual condotta.

Nella circostanza della presente crisi il Cittadino Ministro dell'Interno volendo tirar profitto anche da questi Gianì in favor della Patria gli scrisse una lettera piena d'unzione esortandolo a predicare la subordinazione alle Leggi veglianti ed a mettere in vista al popolo i disordini incalcolabili dell'Anarchia, che portano sempre seco loro i Briganti. Questa lettera fù consegnata al detto Vescovo da due Edili, che colla viva voce procurarono d'avvalorarla sempre più.

Preparatevi Cittadini a fremere della più giusta indignazione patriottica. Il Vescovo lesse, e quindi da sacra collera invaso, *volete obligarmi proruppe furioso a dire dell'eresie maggiori di quelle, che ho detto finora? Qui si tratta del Rè di Napoli, si tratta dell'Imperatore, ed io non voglio prenderla co' Sovrani; di più facendo a lor Signori la*

confidenza, questo popolo mi ha fatto sapere, che di questa Repubblica non ne vuol più: e poi qual Interesse aver lo debbo di sostenere la Democrazia, quando sotto questo Governo l'insubordinazione alle potestà ecclesiastiche è tale, che mi si contrastano persino le Decime?

Ebbero un bel dire gli Edili ripetendo molto a proposito quel famoso

„Dicite Pontifices in sacris quid facit aurum? Monsignor Illustrissimo, e Reverendissimo non ha voluto predicare lasciando gracchiare a lor talento i Patriotti, ed il Governo. Quel Clero poi docilissimo ha seguito l'esempio del degnissimo Pastore, ed i Patriotti di Rieti intanto hanno due nemici forti a combattere, cioè i Briganti di fuori, e l'Aristocrazia Laico-Ecclesiastica di dentro,

Giò non ostante ad onta di tutte queste cabale impotenti spero darvi sempre più buone nuove:

Intanto v'auguro, e protesto
Salute, e Fratellanza

Al Citt. Pietro Garnier General Comandante le Truppe Francesi stazionate sul Territorio della Repubblica Romana.

Noi abbiamo ogni giorno, Cittadin Generale, delle nuove e convincenti prove che un Genio benefico veglia assiduamente sulla conservazione della nostra libertà, e della pubblica tranquillità ad onta degl'incredibili sforzi di molti occulti ed aperti nemici, che tentano distruggere l'una e l'altra. Voi e la vostra brava armata avete fin qui con prudenti misure rotte le trame perfide degli uni, e col valor guerriero respinta l'insensata aggressione degli altri. Una delle misure più opportune ed eccellenti è stata quella presa con la legge dei 30 Termifero nella quale viene ordinato che tutti gl'Impiegati, e pubblici Funzionari prestino il servizio militare nell'Interno di Roma, comminando la destituzione a quelli che ricusassero di iscriversi a questo nuovo Battaglione. In tal guisa si sono conosciuti molti, che si spacciano Repubblicani in grazia dell'Impiego che cuoprono, non perchè ne abbiano i sentimenti, e se costoro o vili, o traditori non provano gli effetti della san-

zion penale della Legge, il Governo prenderà un'aria di debolezza che gli nuoce assai, e i veri patrioti, i veri figli della Patria resteranno disanimati affatto, ed oppressi. Per il rifiuto fatto dalla maggior parte degl' Impiegati nei Burò dell' Interno, e della Giustizia si teme il loro disorganimento, ma questo in sostanza per altre ragioni è già seguito, e d'altra parte si presenta l'occasione di provvedere d'impiego molti veri patrioti, che in addietro per particolari manovre sono stati esclusi.

Oltre l'esecuzione della detta Legge, che per il bene della Patria crediamo che si debba adempire con tutta l'esattezza, è necessario, Cittadin Generale, che il corpo dei Volontarij Romani, che va organizzandosi sia incoraggiato più che sia possibile; ed un esperto Capo di Governo sa bene che vi sono infinite strade tutte facili per ottenere un tale intento, da cui molti preziosi vantaggi può ricavare. Per esempio questo corpo manca di fucili, giachè la maggior parte degl' Individui non hanno il danaro necessario per provvederseli particolarmente. Se ad un vostro cenno ne fossero forniti almeno d'un centinaio vedreste che questa special providenza aggiungerebbe un nuovo vigore alle loro operazioni, e un nuovo incentivo al loro zelo. Questo si è già bastantemente dichiarato, e possiamo assicurare, che la tranquillità goduta in Roma negli scorsi giorni, e nelle scorse notti si deve in gran parte alla vigilanza, ed all'attività di questo Corpo. Avete veduto con i vostri medesimi occhi, e voi Stesso avete commendato il valore, e la fermezza di quei pochi Usari Volontarij che vi hanno accompagnato nella spedizione di Frascati; siate sicuro che minore non sarà lo zelo, e l'energla di tutti quelli che hanno dato il loro nome nel ruolo dei Volontarij Romani.

Salute e Rispetto

I Redattori.

Da alcuni Patrioti del Circeo costretti a seguire il Dottor Rodio si sono avute alcune notizie particolari, che gioverà riportare. Sono orribili le Carnificine, e i massacri commessi dal Sanginario Mammone Comandante dei Briganti in Sora. Questo Cannibale è giunto a bere alla presenza di molti il sangue di alcuni scannati dalle sue mani. Gli stupri, e le violenze sì di lui, come de' suoi non meno scellerati satelliti sono così certi e in sì gran numero, che l'istesso Rodio lo fece arrestare, e battere con bastoni — Il nostro cognito Patriotta Jacoucci domandò a un giovane del Circeo. *Che uomo è Rodio? somiglia tutto alla vostra figura*, rispose il giovane. *E' poi un gran parlatore, promette molto, e non mantiene la parola; Grazie del complimento*, rispose ridendo Jacoucci. — Un Prete Insorgente predicando ai Briganti a Valmontone fra le altre bestialità diceva loro, che in Calabria aveva *veduto lo braccio d'uno Cristo staccarsi dallo corpo, e coprire tutta la grande armata degl' Insorgenti* — Quando Rodio fu vicino a Frascati trovò una tal resistenza, che dovè fermare tutta la sua gente. Erano soli 4 del Circeo seguiti da molta gente disarmata che ebbero il coraggio di far fuoco per molto tempo sopra la sua Vanguardia. In sì grave pericolo Rodio si rivolse al Cappellano, gli domandò se poteva entrare in Frascati. Quel buffone si applicò il Cristo agli orecchi, e poi disse: Annamo, annamo: M'ha ditto lo Cristo, che entrano in Frascati, e che poi annaremo a Roma, e a Parigi. — Se i Briganti entravano in Roma era loro progetto di bruciare il Ghetto, gettare a fiume tutti gli Ebrei, scannare tutti i Patrioti, goderli e poi scannare tutte le Donne, che avessero avuto i capelli tagliati alla Brutus, e infine saccheggiare tutte le case, e massacrar tutti quelli che non si fossero loro uniti — Mentre un Prete Regnicolo predicava nel Duomo di Frascati un altro Prete suo compagno convertiva

in casa vicino alla finestra una delle più belle Frascatane che abita Oh ! questo poi non lo voglio dire. Un giovane del Circeo vide dalla finestra opposta l'attacco del Prete, e la debole resistenza, di quella tenera Frascatana convertita dai Cattolici argomenti di quel reverendo brigante .

Ai Cittadini Redattori del Monitore il Curato di S. Grisogono .

Sono sempre più sensibile alla testimonianza che prima il Governo, e poi voi a nome di tutti i Patriotti Romani avete reso al mio zelo di giovare alla causa pubblica. Nello spiegare al popolo il vero spirito del Vangelo, nell'astenermi dal sedurlo, nell'istradarlo per l'esercizio di quella sublime morale, che forma la caratteristica della Religione Evangelica, non ho adempiuto, che un mio stretto dovere. Se io altrimenti mi fossi condotto, mi sarei reso avanti Dio, e la propria nazione reo della più nera delle prevaricazioni. Non merito però io alcun encomio, e molto meno il titolo di *special* Patriotto, per aver sodisfatto ad un mio preciso obbligo; e tanto più resto tenuto a chi lo ha compartito a me come a persona *singolarmente* benemerita della Repubblica, quando non ho fatto altro, che astenermi dal commettere quelle mancanze, nelle quali se fossi incorso

sarei stato degno di grave biasimo, e castigo, come quegli, che avrei tradito il mio Ministero, ed il Popolo alla mia cura affidato .

Salute e Fratellanza .

Scanderberg e l'Ab. Luigi

Sc. Auf! Tartai!ff!

A. L. Che vai brontolando, Scanderberg?

Sc. Ja, Ja: Venire presto Todeschi da Toscana, e tagliare tutte teste Ciacopine.

A. L. Povero allocco! Gli alloggi in Toscana sono preparati per la truppa Francese, e non per voi altri marmottoni.

Sc. Dunque fenire dalla Marca, tutti dire fenire Toteschi .

A. L. Ti dirò; hanno veduto venir dalla Marca una truppa di grossi somari, e gli avranno presi per Tedeschi .

Sc. Tartai!ff tu stare Ciacopino .

A. L. Io sono un galantuomo, Signor Scanderberg .

Sc. Dove stare Pasquino Priccone .

A. L. Pasquino dorme .

Sc. Quando sfegli rsi Pasquino?

A. L. Fra pochi giorni, cioè quando i Francesi saranno alle porte di Roma .

Sc. Possa dormire in eterno, e fenir Toteschi. Abate mi aver sete, e foler bere .

A. L. Ti darò da bere quando verranno i tuoi Tedeschi .